

Il Libro di Daniele - Numero centosei

Svelare il giudizio: dall'11 settembre alla legge domenicale – un'analisi profetica

Jeff Pippenger
2024-02-29

Il giudizio investigativo dei viventi ebbe inizio l'11 settembre 2001, e il giudizio esecutivo comincia con l'imminente legge domenicale. Questi due periodi di giudizio rappresentano l'opera del messaggero che prepara la via per il terzo Messaggero del Patto, e per il terzo Elia, il quale costituisce la conclusione del messaggero di Elia che ebbe inizio nella storia millerita.

In Cristo, adempimento del Messaggero del Patto, Egli purificò due volte il tempio letterale terreno, che era figura del Suo corpo e del Suo tempio spirituale. Il Suo tempio letterale terreno ebbe inizio come il tempio del Tabernacolo nel deserto, poi come il tempio di Salomone, poi come il tempio che fu ricostruito dopo i settant'anni di cattività in Babilonia, e infine quel medesimo tempio dopo un progetto di ristrutturazione durato quarantasei anni, eseguito da Erode.

La presenza fisica di Dio benedisse il tempio del Tabernacolo e il tempio di Salomone, ma non il tempio che fu ricostruito dopo la cattività; tuttavia, quel tempio ristrutturato fu benedetto dalla presenza fisica di Cristo. Nella storia del tempio ristrutturato da Erode, Cristo purificò il tempio due volte in adempimento di Malachia capitolo tre. Nella prima purificazione, Cristo identificò il tempio come la casa del Padre suo, ma nell'ultima purificazione del tempio Cristo lo identificò come la casa dei Giudei.

Nella storia dei Milleriti Cristo eresse un tempio spirituale in quarantasei anni, dal 1798 al 1844. Il 22 ottobre 1844, in adempimento di Malachia capitolo tre, Egli venne improvvisamente al Suo tempio, purgando così le vergini stolte. Egli giunse quindi come il terzo angelo per compiere la seconda e finale purificazione, ma, come all'inizio dell'antico Israele, l'Israele moderno mancò della fede necessaria per portare a termine l'opera.

L'11 settembre 2001, Cristo ritornò per compiere la seconda purificazione del tempio, che si realizza quando le vergini stolte sono epurate alla legge domenicale di prossima imposizione, quando esse si risvegliano alla realtà di non comprendere l'aumento di conoscenza che fu dischiuso nel 1989. Tale aumento di conoscenza rappresenta il messaggio della pioggia dell'ultima stagione, che è il messaggio del Grido di Mezzanotte quando viene collocato nel contesto della parabola delle dieci vergini. Il messaggio degli ultimi sei versetti di Daniele undici, che fu dischiuso al tempo della fine nel 1989, è rappresentato nel versetto quarantaquattro di quei versetti come "notizie dall'oriente e dal settentrione".

Il messaggio della pioggia dell'ultima stagione è il messaggio del Grido di Mezzanotte ed è il messaggio dell'oriente e del settentrione. L'oriente e il settentrione rappresentano rispettivamente l'Islam e il papato e, in quanto messaggio, rappresentano il messaggio che viene contraffatto dall'Avventismo laodiceo tra l'11 settembre 2001 e l'imminente legge domenicale. L'11 settembre

2001 rappresenta l'Islam (l'oriente), e la legge domenicale rappresenta il marchio della bestia (il settentrione).

Il letto di morte per l'Avventismo laodiceano è rappresentato tra quei due waymarks, come prefigurato dalla morte del profeta disubbidiente tra l'asina e il leone. Il letto di morte per coloro che accettano il marchio della bestia è rappresentato dalle «notizie dall'oriente e dal settentrione» che fanno infuriare il potere papale e danno inizio alla persecuzione finale del popolo di Dio. Quel messaggio comincia con l'imminente legge domenicale negli Stati Uniti, che è il luogo e anche il momento in cui l'Islam del terzo Guai colpisce improvvisamente. Quell'attacco inaspettato produce rovina nazionale e adira le nazioni, fornendo così l'impulso economico e politico per riunire tutte le nazioni contro l'Islam, sotto gli auspici dell'unione triplice del dragone, della bestia e del falso profeta.

Nella storia rappresentata dal terzo Elia, il messaggio che identifica il terzo Guai informa il dragone, la bestia e il falso profeta che l'Islam è lo strumento di giudizio che Dio usa per punire gli uomini a causa dell'adorazione del marchio papale di autorità. Come nel caso delle tre Rome, delle tre Babilonie, dei tre Elia e dei tre messaggeri che preparano la via, il terzo Guai è stabilito dalla triplice applicazione dei tre Guai.

E vidi, e udii un angelo che volava in mezzo al cielo, dicendo a gran voce: Guai, guai, guai agli abitanti della terra, a motivo degli altri squilli di tromba dei tre angeli che devono ancora suonare! Apocalisse 8:13.

La sorella White approvò in modo profondo il libro di Smith, Daniel and Revelation, indicando che ogni avventista del settimo giorno dovrebbe possedere il libro, sebbene non lo abbia espresso in modo così diretto come l'ho appena scritto; tuttavia, tale realtà è presente nella sua approvazione.

«Il Signore chiama degli operai a entrare nel campo del colportaggio affinché i libri che contengono la luce della verità presente possano essere diffusi. Le persone nel mondo hanno bisogno di sapere che i segni dei tempi si stanno adempiendo. Portate loro i libri che li illumineranno. Daniele e l'Apocalisse, Il gran conflitto, Patriarchi e profeti e La speranza dell'uomo devono ora essere portati al mondo. La grande istruzione contenuta in Daniele e l'Apocalisse è stata letta con vivo interesse da molti in Australia. Questo libro è stato il mezzo per condurre molte anime preziose alla conoscenza della verità. Si deve fare tutto ciò che si può fare per diffondere Pensieri su Daniele e l'Apocalisse. Non conosco nessun altro libro che possa prendere il posto di questo. Esso è la mano soccorritrice di Dio.»

«Coloro che sono da lungo tempo nella verità dormono. Hanno bisogno di essere santificati dallo Spirito Santo. Il messaggio del terzo angelo deve essere proclamato a gran voce. Davanti a noi stanno questioni di tremenda importanza. Non abbiamo tempo da perdere. Dio non voglia che permettiamo a questioni minori di eclissare la luce che dovrebbe essere data al mondo». Manuscript Releases, volume 21, 444.

Il libro, che fu anch'esso respinto da coloro che rigettarono la concezione millerita del «continuo» nel libro di Daniele, fu identificato come «la mano soccorritrice di Dio». Se al popolo di Dio è stata affidata la responsabilità di diffondere i libri menzionati nella citazione precedente, ciò significa

che il popolo di Dio avrebbe dovuto possedere esso stesso il libro. Il libro fu il bersaglio dell'attacco di coloro che promuovevano la «nuova» concezione del «continuo» nel libro di Daniele, poiché era il libro che essi desideravano riscrivere e dal quale rimuovere la corretta concezione del «continuo».

Quando la sorella White si riferiva ai due principali capi della ribellione riguardante «il continuo» nel libro di Daniele, ella faceva spesso notare che essi (Prescott e Daniells) non avevano la capacità di «ragionare dalla causa all'effetto». I revisionisti storici degli avventisti laodicesi sembrano avere lo stesso problema.

I principali uomini che, nel corso della storia della ribellione dal 1888 in poi, avevano, a un certo punto della loro esperienza personale, accettato il falso insegnamento del «continuo». La loro ribellione era l'«effetto», e l'errata comprensione del «continuo» era la «causa». I revisionisti avventisti laodicesi inducono gli incolti a credere che quegli stessi ribelli storici della storia avventista non fossero affatto in ribellione, sebbene la loro testimonianza riveduta non sia mai sostenuta dalla testimonianza della Bibbia e dello Spirito di Profezia. Poiché non considerano l'«effetto» come una ribellione, precludono la possibilità di ricercarne la «causa».

Come l'uccello nel suo vagare, come la rondine nel suo volare, così la maledizione senza motivo non avrà effetto. Proverbi 22:6.

Il popolo di Dio deve riconoscere la ribellione e, quando lo fa, deve ricercarne la causa. Quindi deve rimediare alla causa. Nel seguente brano, la Sorella White commenta la storia di Acan.

«Mi è stato mostrato che qui Dio illustra come Egli consideri il peccato fra coloro che professano di essere il Suo popolo osservatore dei comandamenti. Coloro ai quali Egli ha conferito uno speciale onore, rendendoli testimoni delle straordinarie manifestazioni della Sua potenza, come fece con l'antico Israele, e che nondimeno osino trascurare le Sue espresse direttive, saranno oggetto della Sua ira. Egli vuole insegnare al Suo popolo che la disubbidienza e il peccato Gli sono estremamente offensivi e non devono essere considerati con leggerezza. Egli ci mostra che, quando il Suo popolo è trovato nel peccato, deve immediatamente adottare misure decise per allontanare da sé quel peccato, affinché il Suo disfavore non gravi su tutti loro. Ma se i peccati del popolo vengono trascurati da coloro che occupano posizioni di responsabilità, il Suo disfavore sarà su di loro, e il popolo di Dio, come corpo, sarà ritenuto responsabile di quei peccati. Nel Suo modo di trattare con il Suo popolo nel passato, il Signore mostra la necessità di purificare la chiesa dai torti. Un solo peccatore può diffondere tenebre tali da escludere la luce di Dio dall'intera congregazione. Quando il popolo si rende conto che le tenebre si stanno posando su di lui, e non ne conosce la causa, deve cercare Dio con fervore, in grande umiltà e abbassamento di sé, finché i torti che affliggono il Suo Spirito non siano scoperti ed eliminati.»

«Il pregiudizio sorto contro di noi perché abbiamo riprovato i torti che Dio mi ha mostrato esistere, e il grido che si è levato di durezza e severità, sono ingiusti. Dio ci ordina di parlare, e noi non taceremo. Se tra il Suo popolo sono manifesti dei torti, e se i servitori di Dio passano oltre con indifferenza, essi in realtà sostengono e giustificano il peccatore, e sono ugualmente colpevoli e riceveranno con altrettanta certezza il dispiacere di Dio; poiché saranno ritenuti

responsabili dei peccati dei colpevoli. In visione mi sono stati indicati molti casi nei quali il dispiacere di Dio è stato provocato dalla negligenza dei Suoi servitori nel trattare i torti e i peccati esistenti fra loro. Coloro che hanno scusato questi torti sono stati ritenuti dal popolo molto amabili e affabili d'indole, semplicemente perché hanno evitato di adempiere un chiaro dovere scritturale. Il compito non era gradito ai loro sentimenti; perciò lo hanno evitato». Testimonies, volume 3, 265.

Le vicende dei dirigenti che si sono ribellati nell'Avventismo attestano il fatto che uno dei passi che quasi sempre si riscontra nella loro ribellione è che, a un certo punto della loro esperienza personale, essi accolsero la falsa concezione del «continuo». Ciò premesso, il libro di Smith, pur non essendo ispirato e pur contenendo alcuni problemi dottrinali, fornisce nondimeno un eccellente quadro d'insieme della comprensione dei pionieri di Apocalisse, capitoli otto e nove, dove vediamo esposta la storia profetica delle prime sei trombe. Faremo riferimento al commentario di Smith tratto dal suo libro, Daniel and Revelation, mentre iniziamo a considerare la triplice applicazione dei tre Guai.

La sorella White ci informa che a William Miller fu data grande luce sul libro dell'Apocalisse, ma la sua comprensione dei capitoli tredici e da sedici a diciotto era errata, poiché si trovava nel punto di osservazione storico sbagliato per vedere che vi sono tre, e non due, potenze devastatrici. La grande luce che gli fu data riguardava i capitoli da due a nove dell'Apocalisse.

«Predicatori e popolo hanno considerato il libro dell'Apocalisse come misterioso e di minore importanza rispetto ad altre parti delle Sacre Scritture. Ma io vidi che questo libro è veramente una rivelazione data per il particolare beneficio di coloro che avrebbero vissuto negli ultimi giorni, per guidarli nel determinare la loro vera posizione e il loro dovere. Dio diresse la mente di William Miller verso le profezie e gli diede grande luce sul libro dell'Apocalisse». Early Writings, 231.

Miller espose la sua comprensione delle chiese, dei sigilli, delle trombe e delle coppe come segue.

«Le sette chiese dell'Asia sono una storia della chiesa di Cristo nelle sue sette forme, in tutte le sue tortuosità e vicissitudini, in tutta la sua prosperità e avversità, dai giorni degli apostoli fino alla fine del mondo. I sette sigilli sono una storia delle azioni dei poteri e dei re della terra nei confronti della chiesa, e della protezione di Dio sul suo popolo durante lo stesso periodo. Le sette trombe sono una storia di sette giudizi particolari e gravi mandati sulla terra, ossia sul regno romano. E le sette coppe sono le sette ultime piaghe mandate sulla Roma papale. Intrecciati con questi vi sono molti altri eventi, tessuti come corsi d'acqua tributari, che alimentano il grande fiume della profezia, finché il tutto sbocca per noi nell'oceano dell'eternità.»

«Questo, per me, è il piano della profezia di Giovanni nel libro dell'Apocalisse. E l'uomo che desidera comprendere questo libro deve possedere una conoscenza approfondita di altre parti della parola di Dio. Le figure e le metafore usate in questa profezia non sono tutte spiegate nella stessa, ma devono essere trovate in altri profeti e spiegate in altri passi della Scrittura. Pertanto è evidente che Dio ha stabilito lo studio dell'insieme, persino per ottenere una chiara conoscenza di qualsiasi parte». William Miller, Miller's Lectures, volume 2, lecture 12, 178.

Proprio come il terzo messaggero, che prepara la via al Messaggero del Patto, rappresenta la storia interna del giudizio della chiesa, in contrasto con il terzo Elia, che rappresenta una storia esterna nel giudizio della Babilonia moderna, così la comprensione pionieristica delle chiese e dei sigilli identificava la medesima testimonianza interna-esterna.

«I sigilli sono introdotti alla nostra attenzione nei capitoli 4, 5 e 6 dell'Apocalisse. Le scene presentate sotto questi sigilli sono poste davanti alla nostra vista in Apocalisse 6 e nel primo versetto di Apocalisse 8. Esse abbracciano evidentemente avvenimenti con i quali la chiesa è connessa dall'inizio di questa dispensazione fino alla venuta di Cristo.

«Mentre le sette chiese presentano la storia interna della chiesa, i sette sigilli portano alla vista i grandi eventi della sua storia esterna». Uriah Smith, The Biblical Institute, 253.

Uriah Smith stava identificando la comprensione millerita della relazione interna ed esterna delle chiese, e James White presenta una panoramica simile in termini di storie parallele.

«Abbiamo ora esaminato le chiese, i suggelli e le bestie, o esseri viventi, fin dove essi possono essere messi a confronto come coprenti i medesimi periodi di tempo. I suggelli sono sette di numero, le bestie soltanto quattro. E può essere opportuno qui osservare che, all'apertura del primo, del secondo, del terzo e del quarto suggello, si ode il primo, il secondo, il terzo e il quarto essere vivente dire: "Vieni e vedi"; ma quando sono aperti il quinto, il sesto e il settimo suggello, non si ode alcuna voce simile. Né le ultime tre chiese e gli ultimi tre suggelli corrispondono, quanto al coprire i medesimi periodi di tempo, come fanno le prime quattro chiese e i primi quattro suggelli. Ma, come abbiamo mostrato, le chiese, i suggelli e le bestie concordano nel coprire i medesimi periodi di tempo per lo spazio di quasi 1800 anni, finché giungiamo a poco più di mezzo secolo del tempo presente.» James White, Review and Herald, 12 febbraio 1857.

Abbiamo appena citato tre dei principali pionieri della storia millerita. Tutti e tre sostennero la corretta comprensione del «quotidiano», e tutti e tre aderirono alla visione d'insieme delle chiese, dei sigilli e delle trombe nel quadro della verità che Miller fu condotto a comprendere e a presentare.

«Quando si presentano uomini che vorrebbero smuovere anche un solo piolo o pilastro dal fondamento che Dio ha stabilito per mezzo del Suo Santo Spirito, gli uomini anziani che furono pionieri nella nostra opera parlino con franchezza, e anche coloro che sono morti parlino mediante la ristampa dei loro articoli nei nostri periodici. Raccogliete i raggi della luce divina che Dio ha dato mentre ha guidato il Suo popolo passo dopo passo sulla via della verità. Questa verità resisterà alla prova del tempo e della tribolazione». Manuscript Release, 760, 10.

L'11 settembre 2001, il possente angelo di Apocalisse capitolo diciotto discese e iniziò l'opera di ricondurre coloro che avrebbero accettato e mangiato il Pane appena disceso dal cielo ai «sentieri antichi» di Geremia capitolo sei. L'Alfa e l'Omega aveva bisogno che coloro che erano disposti a sforzarsi di essere tra i centoquarantaquattromila vedessero che ciò che Lo fece discendere dal cielo l'11 agosto 1840 non fu semplicemente un adempimento di una profezia di tempo, ma l'adempimento della profezia di tempo del secondo Guai. Egli aveva bisogno che il Suo popolo

riscoprisse i sentieri antichi della storia nella quale aveva eretto il tempio dei Milleriti nei quarantasei anni dal 1798 al 1844.

Quella storia era stata ricoperta di rifiuti e di monete e gioielli contraffatti. Quella storia era stata oscurata da un falso messaggio fondamentale, edificato sulla sabbia e non sulla Rocca dei secoli. Era nella storia dei Milleriti, la storia in cui, come la descrive Pietro, i Milleriti, «che in passato non erano un popolo», ma poi divennero «il popolo di Dio», essendo stati suscitati ed edificati quali «una casa spirituale, un sacerdozio santo». Il Leone della tribù di Giuda discese l'11 settembre 2001 e condusse il Suo popolo degli ultimi giorni nell'opera di ripulire il «tempio» della storia dell'innalzamento del tempio millerita. Quell'opera era stata prefigurata da una profezia, la quale predisse che il Signore avrebbe suscitato un uomo di nome Giosia (che significa fondamento di Dio).

Quando Giosia fu suscitato in adempimento della profezia del profeta disubbidiente, egli iniziò l'opera di riparazione del tempio, che era in rovina. Nell'opera di riparazione e di pulizia fu scoperta «la maledizione di Mosè» e, quando fu letta davanti a Giosia, essa produsse la riforma di Giosia. Tratteremo tale profezia in relazione con la riscoperta dei «sette tempi», successiva all'11 settembre 2001.

Inizieremo quello studio nel prossimo articolo.

«Finché coloro che professano la verità saranno al servizio di Satana, la sua ombra infernale impedirà loro di vedere Dio e il cielo. Saranno come coloro che hanno perduto il loro primo amore. Non possono contemplare le realtà eterne. Ciò che Dio ha preparato per noi è rappresentato in Zaccaria, capitoli 3 e 4, e 4:12-14: “E ripresi a parlare e gli dissi: Che cosa sono questi due rami d'ulivo che, per mezzo dei due tubi d'oro, versano fuori da sé l'olio d'oro? Ed egli mi rispose dicendo: Non sai che cosa siano questi? E io dissi: No, signor mio. Allora egli disse: Questi sono i due unti, che stanno presso il Signore di tutta la terra”».

«Il Signore è ricco di risorse. Non Gli manca alcun mezzo. È a motivo della nostra mancanza di fede, della nostra mondanità, del nostro parlare vano, della nostra incredulità, manifestata nella nostra conversazione, che oscure ombre si addensano intorno a noi. Cristo non è rivelato nella parola o nel carattere come Colui che è del tutto amabile e il principale fra diecimila. Quando l'anima si compiace di innalzarsi alla vanità, lo Spirito del Signore può fare ben poco per essa. La nostra vista miope scorge l'ombra, ma non riesce a vedere la gloria al di là. Degli angeli trattengono i quattro venti, rappresentati come un cavallo infuriato che cerca di spezzare i freni e di irrompere sulla faccia di tutta la terra, recando distruzione e morte sul suo cammino.

«Dovremo forse dormire proprio sull'orlo stesso del mondo eterno? Dovremo essere ottusi, freddi e morti? Oh, potessimo avere nelle nostre chiese lo Spirito e il soffio di Dio, insufflati nel Suo popolo, affinché esso si levi in piedi e viva. Dobbiamo vedere che la via è stretta e la porta angusta. Ma quando passiamo per la porta stretta, la sua ampiezza è senza limite.»
Manuscript Releases, volume 20, 216, 217.